



COMUNE DI BRUZZANO ZEFFIRIO
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

RELAZIONE GENERALE

TAV.

0

REV. 00

SETTEMBRE

2014

IL PROGETTISTA
DOTT. ING. F. REITANO

"STUDIO TECNICO DI PROGETTAZIONE" REITANO ING. FORTUNATA

- VIA TORINO N° 20 - 88036 - BRANCALEONE -RC - TEL. 0964-933946 - 347.4032888



GRUPPO DI LAVORO

Progettista: *dott. Ing. Reitano Fortunata*

**Collaboratori esterni: *dott. Ing. Carlo Marcellino*
*dott. Geo. Annunziata Marcellino***

Sommario

PREMESSA	6
1 ASPETTI NORMATIVI	6
1.1 STRUTTURE OPERATIVE NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI	7
1.2 LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO	8
1.3 LA STRUTTURA DEL PIANO	8
2. PARTE A - GENERALE	10
2.1 CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO COMUNALE	10
2.1.1 Inquadramento storico - amministrativo	10
2.1.2 Dati sul territorio	12
2.1.3 Dati geografici	12
2.1.4 Classificazione sismica e climatica	13
2.1.5 Principali corsi d'acqua	13
2.2 PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE	13
2.2.1 Strade	13
2.2.2 Autolinee	14
2.2.3 La rete ferroviaria	14
2.2.4 Il trasporto aereo	14
3 POPOLAZIONE, EDIFICI ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE	14
4 ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	18
4.1 RISCHIO SISMICO e TSUMAMI	18
4.2 SCENARIO DI RISCHIO	19
4.3 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	20
4.3.1 Aree a Rischio Incendio	21
4.3.2 Provvedimenti per la popolazione	21
4.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO	21
4.4.1 Zone di Allerta	22
4.4.2 Scenari di Rischio	22
4.4.3 Elenco dei possibili scenari di rischio	23
4.4.4 Alluvione	23
4.4.5 Frane	23
4.4.6 Il rischio eventi meteorologici eccezionali	25
5 PARTE B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	26

5.1 COORDINAMENTO OPERATIVO	26
5.2 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE.....	26
5.3 RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI	26
5.4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	27
5.5 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI.....	27
5.6 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI.....	27
5.7 FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI	27
5.8 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO.....	28
5.9 – Formazione del personale.....	28
6 PARTE C MODELLO DI INTERVENTO.....	29
6.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	29
6.1.1 Funzioni del Sindaco.....	29
6.1.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	31
6.2 COMPITI DI OGNI FUNZIONE E RELATIVO RESPONSABILE.....	31
6.2.1 Valutazione Tecnico-Scientifica	32
6.2.2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria.....	32
6.2.3 Volontariato	33
6.2.4 Materiali e mezzi.....	33
6.2.5 Servizi essenziali.....	33
6.2.6 Censimento danni	34
6.2.7 Viabilità e strutture operative.....	34
6.2.8 Telecomunicazioni	34
6.2.9 Assistenza alla popolazione	34
6.2.10 Amministrativa – Contabile.....	35
6.2.11 UNITA' TECNICHE MOBILI COMUNALI (UTMC).....	35
7 ATTIVAZIONE E PROCEDURE IN EMERGENZA.....	35
7.1 ATTIVITÀ DEL SINDACO O DEL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	36
7.2 REPERIBILITÀ DEI FUNZIONARI DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE	36
7.3 DELIMITAZIONI DELLE AREE A RISCHIO.....	36
7.4 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	36
7.5 FRANE IN AREA URBANA.....	37
7.6 FASI OPERATIVE	37
7.6.1 Attivazione e Disattivazione delle fasi operative	38
7.7 PROCEDURE OPERATIVE	40
Livello 1 - Fase di Attenzione	40
Livello 2 - Fase di Pre-Allarme e Vigilanza.....	40
Livello 3 - Fase di Allarme.....	41

Livello 4 - Fase di Emergenza	42
8 PIANO DI EVACUAZIONE	45
8.1 AREE DI EMERGENZA	45
8.1.1 Aree di attesa della popolazione.....	45
8.1.2 Aree di ricovero della popolazione	46
8.1.3 Aree di ammassamento dei soccorritori	46
8.1.4 Cancelli	47
9. CARTOGRAFIA CORRELATA	48
10. MODULI ALLEGATI AL PIANO	48

PREMESSA

La legge 24 febbraio 1992 , n. 225 ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile e prevede che ogni ente locale, in relazione al proprio territorio ed alla propria competenza, predisponga un piano di protezione civile.

Il piano contiene la descrizione della struttura comunale di protezione civile e degli strumenti di prevenzione delle calamità, le modalità di intervento dei vari soggetti che sono chiamati ad operare in situazioni di emergenza e ne prevede il coordinamento allo scopo di rendere più efficaci le misure adottate.

Il Piano di emergenza rappresenta il principale strumento operativo nella gestione degli eventi che comportano un rischio per i cittadini ed i loro beni, per le attività produttive, nonché per i beni pubblici, permettendo di ridurre al minimo le vittime e i danni di un evento calamitoso. Infatti, il piano contiene un'analisi dei rischi legati a tali eventi e predispone una serie di risposte da parte della Struttura Comunale di Protezione Civile, volte a rendere gli interventi il più efficienti possibile, siano essi di tipo preventivo o di soccorso. La conoscenza di questo piano e la sua integrazione con piano di emergenza redatti a livello provinciale o regionale consentono di estendere l'efficacia di tali interventi anche al di fuori del territorio comunale, permettendo altresì uno scambio di informazioni sulle capacità ricettive, sulla disponibilità di aree di attesa per la popolazione, sulle rispettive capacità operative e logistiche.

1 ASPETTI NORMATIVI

Il presente piano comunale di protezione civile trae riferimento e spunto dalle norme contenute nelle leggi appresso specificate, che regolamentano ogni attività di protezione civile.

La legge di riferimento in materia di protezione civile è la n° 225 del 1992, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile. L'art. 15, in merito alle competenze comunali prevede:

1. nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile;
2. la Regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di Strutture comunali di protezione civile;
3. il Sindaco è autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale amministrato, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta regionale;
4. quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

1.1 STRUTTURE OPERATIVE NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI

In questo paragrafo viene sinteticamente descritta la struttura della Protezione civile, considerata a livello nazionale, regionale e provinciale, con un breve accenno alle rispettive funzioni e competenze.

La struttura è la seguente:

- Il **Dipartimento della protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri** ha un ruolo centrale nello svolgimento dell'attività "tecnico-operativa". Il Dipartimento definisce gli interventi e la struttura organizzativa necessaria a fronteggiare gli eventi calamitosi, rivolgendo alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, alle Regioni, alle province, ai Comuni, agli enti pubblici nazionali e territoriali e ad ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle finalità di coordinamento operativo in materia di protezione civile. Sulla base dei piani di emergenza, fornisce proposte di indirizzo, promozione, coordinamento, previsione e prevenzione al Presidente del Consiglio o al Ministro dell'interno da lui delegato. La sala operativa si trova a Roma.
- Alle **Regioni** spetta, sulla base degli indirizzi nazionali, la predisposizione di programmi di previsione, prevenzione ed attuazione degli interventi urgenti in caso di calamità e di quelli necessari a garantire il ritorno alle normali condizioni di vita. La Regione formula gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza.
- Ai **Comuni** sono attribuite, nell'ambito territoriale e intercomunale di competenza, funzioni analoghe a quelle conferite alle amministrazioni provinciali ed il compito di attivare i primi soccorsi necessari a fronteggiare l'emergenza.
- Gli **Uffici Territoriali del Governo (Prefetture)**, al verificarsi di un evento calamitoso, svolgono una funzione di "cerniera" con le risorse in campo degli altri enti pubblici sopracitati attivando, secondo quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale. In situazioni di emergenza è soltanto il prefetto che in sede locale, quale rappresentante del Governo, è legittimato ad assumere iniziative straordinarie, nell'attesa di eventuali successive ordinanze di protezione civile.
- Alle strutture sopra elencate si aggiunge il **Centro operativo Misto (COM)**, il quale è una struttura di coordinamento sovracomunale, istituita dal Prefetto, costituita dai Sindaci dei Comuni interessati dall'emergenza, dai rappresentanti della provincia, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, dell'Esercito e delle ASL. Il suo scopo è di coordinare gli interventi tra le varie forze coinvolte in campo ed agisce a livello sovracomunale, interagendo con i Centri Operativi Comunali (COC) coordinati dai rispettivi sindaci.

In appendice è presente una tabella riassuntiva delle strutture corredata dai numeri di telefono (Tab. 1).

Bisogna precisare, comunque, che esistono delle sovrapposizioni tra le strutture e gli enti sopraelencati, legate alla mancanza di chiare definizioni delle rispettive competenze ed anche alla complessità delle situazioni che si presentano.

1.2 LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

Elenco delle principali leggi in materia di Protezione Civile.

- Legge n° 225 del 24 Febbraio 1992
- Circolare n° 1 del 3 Febbraio 1994 del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- Circolare n° 2 del 14 Aprile 1994 del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- D.P.R. 21/9/94 n. 613 Associazioni di volontariato.
- Legge Regionale n° 4 del 10 Febbraio 1997
- Decreto legislativo n° 112 del 31 Marzo 1998
- Legge n° 353 del 21 Novembre 2000
- Legge n° 365 dell' 11 Dicembre 2000 (decreto legge 12/10/2000 n° 279 - idrogeologia)
- Legge n° 401 del 9 Novembre 2001
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 Dicembre 2001
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i.
- DPC/PRE/0046570 del 20 settembre 2005
- OPCM 3606 del 28/08/2007
- Art. 6 del Decreto legge n° 92 del 23 maggio 2008
- Decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012

1.3 LA STRUTTURA DEL PIANO

Secondo quanto previsto dal “Metodo Augustus” suggerito dal Dipartimento della Protezione Civile, il presente Piano Comunale si articola in tre parti:

1. parte A Generale;

2. parte B La pianificazione;

3. parte C Modello di intervento.

Nella **Parte A Generale**: si identificano i rischi presenti nel territorio comunale attraverso la valutazione dei parametri di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, intendendo per pericolosità la possibilità che si verifichi un evento calamitoso di una certa intensità, per esposizione l'insieme degli elementi che possono essere danneggiati e per vulnerabilità la possibilità che gli elementi antropici subiscano danni sotto l'azione degli eventi calamitosi.

Per facilità di consultazione la parte A è stata suddivisa in quattro distinte relazioni così definite:

- R1- rischio sismico;
- R2- rischio mareggiate e tsunami;
- R3- Rischio incendi boschivi;
- R4- Rischio idraulico.

Nella **Parte B La pianificazione**: sono individuati i soggetti e le relative competenze necessarie a fornire un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi di un evento calamitoso. Per tutto ciò che concerne l'argomento nella sua forma generale si rimanda alle pagine che seguono, mentre la trattazione per ogni singolo rischio analizzato sarà invece raggruppata in fascicoli separati, in modo tale da garantire una più chiara e speditiva lettura.

Nella **Parte C Modello di intervento**: è riportata l'organizzazione delle azioni durante la fase operativa per il coordinamento della risposta di protezione civile effettuata dai soggetti individuati nella parte B. Per tutto ciò che concerne l'argomento nella sua forma generale si rimanda alle pagine che seguono, mentre la trattazione per ogni singolo rischio analizzato sarà invece raggruppata in fascicoli separati, in modo tale da garantire una più chiara e speditiva lettura.

2. PARTE A - GENERALE

La raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, nonché l'acquisizione e/o l'elaborazione dei dati utili alla costruzione degli scenari di danno costituiscono le fondamenta del Piano e danno la probabile dimensione delle problematiche da affrontare e che possono interessare il territorio comunale e la popolazione residente.

2.1 CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO COMUNALE

2.1.1 Inquadramento storico - amministrativo

Bruzzano Zeffirio è un comune italiano di circa 1.200 abitanti della provincia di Reggio Calabria, dista 70 Km da Reggio Calabria e 38 Km da Locri.

Bruzzano ha origine antichissima, pare prendesse nome dai Bruzi suoi fondatori, quando i locresi, coloni greci d'oltre mare, verso l'VIII sec. a.C. sbarcarono presso il promontorio di Capo Zeffirio (oggi più comunemente detto Capo Bruzzano); costringendo i Bruzi ed i Siculi, popoli del luogo, ad arretrare i propri domini nell'entroterra. Il paese, fu espugnato dai Saraceni nel 905, comprendeva anche il casale di Motticella (Motta Bruzzano o Motticella) e si sviluppò sulla rocca Armenia. Nel 1278 era chiamato Bruzzano Vetere, fu feudo di Giovanni Brayda e dopo del Marchese Busca. Nel 1863 quando ancora si chiamava solo Bruzzano, assunse il nome di Bruzzano Zeffirio.

Il terremoto del 1908 distrusse il centro che fu riedificato in un sito diverso.

Oggi Il comune di Bruzzano Zeffirio comprende il nuovo centro abitato, Bruzzano vecchio ormai abbandonato, e le frazioni Motticella e Marinella.



Figura 1- Veduta panoramica del centro abitato di Bruzzano Zeffirio

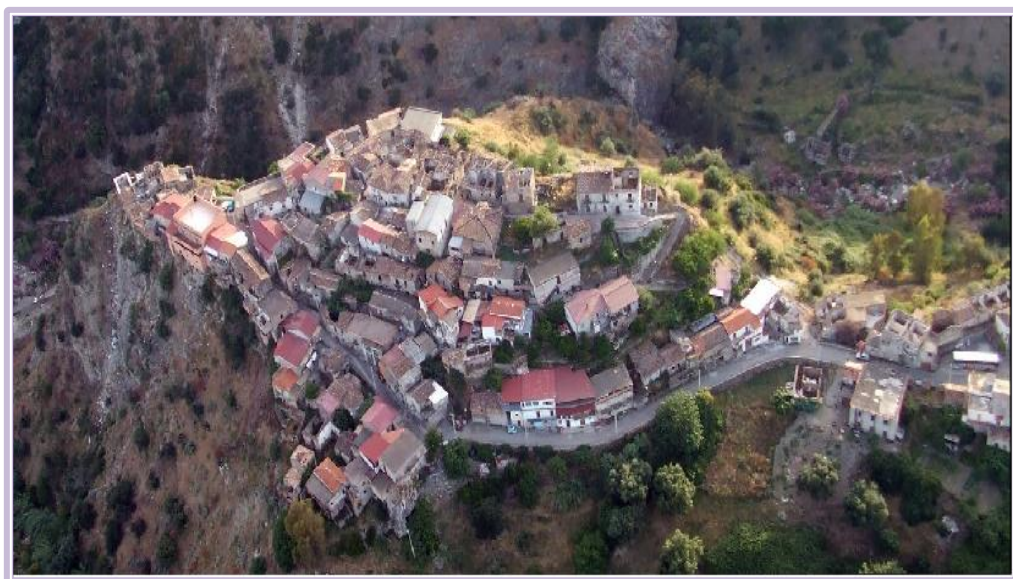



Figura 2- Veduta aerea della frazione Motticella



Figura 3- Veduta panoramica della frazione Marinella

2.1.2 Dati sul territorio

Provincia	Reggio Calabria (RC)		
Regione	Calabria		
Popolazione	1178 abitanti(09/07/2014)		
Superficie	20,88 km² km²		
Densità	57,6 ab./km²		
Codice Istat	080015		
Codice catastale	B234		
Prefisso	0964		
CAP	89030		
Municipio	Via Regina Elena, 15		
Sito istituzionale	www.comune.bruzzano_zeffirio.rc.it		
Comuni confinanti (o di prima corona)	distanza	popolazione	
Brancaleone	5,8 km	3.611	
Staiti	4,6 km	262	
Ferruzzano	2,8 km	726	
Africo	6,1 km	3.134	
Sant'Agata del Bianco	8,9 km	649	

2.1.3 Dati geografici

Altitudine	
altezza su livello del mare espressa in metri	
Casa Comunale	82
Minima	0
Massima	571
Escursione Altimetrica	571
Zona Altimetrica	collina litoranea
Coordinate	
Latitudine	38°0'51"48 N
Longitudine	16°5'0"24 E
Gradi Decimali	38,0143; 16,0834
Locator (WWL)	JM88BA

2.2.2 Autolinee

Corse giornaliere di autobus di linea collegano Bruzzano e con i principali centri della fascia Jonica.

2.2.3 La rete ferroviaria

Brancaleone marina è la stazione ferroviaria di riferimento. Si trova a 6 km di distanza, lungo la linea Taranto-Reggio di Calabria. Per orari ed informazioni: <http://www.trenitalia.com/>.

2.2.4 Il trasporto aereo

L'aeroporto dello Stretto è posto a 65 km, raggiungibile percorrendo la SS 106.

3 POPOLAZIONE, EDIFICI ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nel Comune di Bruzzano Zeffirio la popolazione residente al 09.07.2014 è pari a 1178 unità, divise in 580 nuclei familiari.

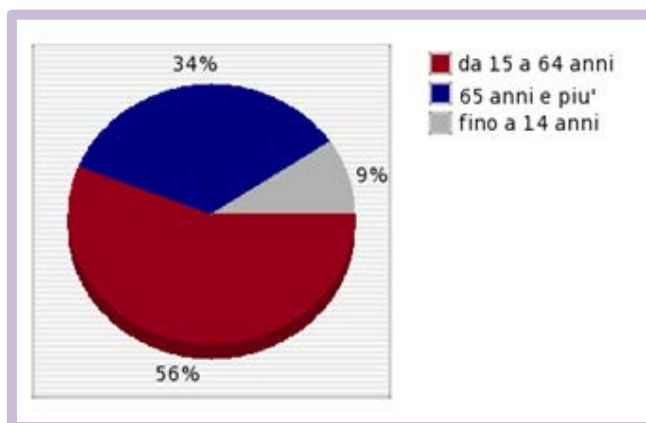


Figura 5- Distribuzione per età degli abitanti di Bruzzano Zeffirio

Per quanto concerne la distribuzione degli invalidi civili e di altre categorie di persone particolarmente vulnerabili, è disponibile presso l'Ufficio Anagrafe la lista aggiornata completa di indirizzo dei soggetti anziani non autosufficienti che vivono da soli e hanno patologie complesse, e di quelli ultrasettantacinquenni.

Descrizione via	N. Abitanti	N. disabili	Numero famiglie
Contrada Manzo	4		4
Contrada Marinella	60		28
Contrada Mindi	8		5
Contrada Palumbo	1		1
Contrada S. Anna	4		2
Contrada S. Maria	1		1
Corso G. Garibaldi	5		4
Largo Lombardia	1		1
Rione cassette alluvionate	9		5
Rione cassette popolari Motticella	6		3
Strada Bruzzano	2		1
Strada provinciale per Bruzzano	10		7
Via A. De Gasperi	15		9
Via A. Moro	29		15
Via A. Volta	15		7
Via Amendola	12		4
Via A. Gramsci	20	2	12
Via Bagni	11		5
Via B. Croce	13		6
Via C. Cavour	44		22
Via Case popolari Motticella	4		3
Via Castello	4		3
Via Catena	51		21
Via C. Battisti	12		7
Via C. Pavese	7		4
Via Cinguina	1		1
Via Cinquina	1		1
Via Contrada Marinella	2		2
Via C. Alvaro	45		17
Via C. Colombo	136	2	58
Via Dante	13		7
Via Diana	10		5
Via G. Mameli	3		2
Via G. Matteotti	30	1	18
Via G. Marino	20		13
Via G. Bruno	2		1
Via G. Cesare	4		2
Via G. Garibaldi	47	1	29
Via G. Mazzini	21	1	11
Via G. Verdi	9		5

Descrizione via	N. Abitanti	N. disabili	Numero famiglie
Via M. Teresa di Calcutta	32		10
Via G. Marconi	19		9
Via Merulli	14		13
Via M. Buonarroti	40		15
Via Montegrappa	10		5
Via Oberdan	3		2
Via P. Togliatti	61		25
Via Piave	30	1	15
Via Pitagora	2		2
Via Pizzicavolo	2		1
Via Regina Elena	15		10
Via Rione casette popolari	2		2
Via Roma	44		19
Via San Michele	5		4
Via S. Pertini	114		52
Via T. Campanella	13		7
Via Veneto	7		4
Via Vittorio Emanuele	23		15
Via Vittorio Veneto	3		2
Vicolo casette popolari	30		12
Vicolo G. Carducci	1		1
Vicolo Oberdan	4		2
Vicolo G. Parini	10		8
Villaggio Bagliara	1		1
TOTALI	1.178	8	580

Tabella 3- Distribuzione della popolazione e dei nuclei familiari per vie

Sono stati individuati gli edifici di interesse strategico, le attività a prevalente carattere produttivo e le opere infrastrutturali e di interesse artistico che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso:

Edifici di interesse pubblico, religioso e beni culturali	Ubicazione	Struttura portante
Municipio	Via Regina Elena, 15	Muratura
Scuole Elementari	Via Provinciale	C.A.
Palestra Comunale	Via Provinciale	C.A.
Scuola Materna non Statale "Venezia"	Via Roma 29	C.A.
ASP Guardia Medica	Via Provinciale, 2	C.A.
Stazione dei Carabinieri	Via G. Marino, 1	C.A.
Polizia Municipale	Via G. Marino, 1	C.A.
Chiesa Maria SS. Della Catena	Via Catena	Muratura
Chiesa SS. M. Annunziata	Viale Roma	Muratura
Chiesa Cristiana Evangelica	Via Cavour, 69	C.A.
Poste Italiane Spa	Via Vittorio Veneto	C.A.
Farmacia Romeo Paolo	Via Virgilio 3	C.A.
Farmacia Romeo Paolo	Contrada Marinella	C.A.
Istituto suore Clarisse del SS Sacramento	Via Roma 29	C.A.
Clinica Villa Salus	Contrada Marinella	C.A.
Zona Archeologia Rocca Armenia	Bruzzano vecchio	Muratura

Tabella 4- Edifici di interesse pubblico

4 ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI

Con il termine “rischi” si vogliono raggruppare tutti i possibili eventi di qualsiasi natura che possono arrecare danno all’uomo e/o all’ambiente circostante.

Solitamente si separano i cosiddetti rischi naturali da quelli tecnologici, però, contrariamente a quanto comunemente ritenuto, i rischi “naturali” sono comunque spesso dipendenti dall’uomo che, anche quando non è responsabile del verificarsi dell’evento (terremoto, eruzione vulcanica), può, con il suo comportamento, influenzare le conseguenze (es. tipologia costruttiva delle case in zone a rischio sismico).

Naturalmente tutti i rischi non hanno la stessa probabilità di verificarsi sul territorio comunale; per tale motivo, sulla base delle informazioni raccolte, si è concentrata l’attenzione sui rischi che realmente possono esistere nel comune di Bruzzano Zeffirio.

Date le caratteristiche geografiche, geologiche e sociali del territorio comunale, nel presente piano, vengono ipotizzati questi scenari di rischio:

- 1) rischio sismico;
- 2) rischio mareggiate e tsunami
- 3) rischio incendi boschivi
- 4) rischio idraulico

4.1 RISCHIO SISMICO e TSUMAMI

All’interno di questa sezione viene considerato e definito il rischio sismico nell’ambito del territorio comunale di Bruzzano Zeffirio , nonché le modalità di allertamento e le risposte operative nel momento in cui si verifichi un evento sismico che coinvolga il territorio comunale.

La valutazione del rischio sismico è stata effettuata sulla base dei dati presenti nella letteratura tecnico-scientifica.

In particolare è stata presa in considerazione l’OPCM 3274 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica», firmata dal Presidente del Consiglio in data 20 marzo 2003, nella quale, su indicazione della Protezione Civile, vengono profondamente modificate le Norme Tecniche per le costruzioni in zona sismica e viene introdotta una nuova Classificazione Sismica dell’intero territorio nazionale; inoltre sono stati utilizzati gli studi effettuati dall’INGV (Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia), dal GNDT (Gruppo Nazionale Difesa Terremoti) e dal SSN (Servizio Sismico Nazionale), che hanno fornito le stime della massima intensità prevedibile nel territorio comunale ed una valutazione della vulnerabilità in termini di persone coinvolte e danni al patrimonio abitativo.

L’allegato 1 dell’Ordinanza stabilisce che le zone sismiche vengano individuate da 4 classi di accelerazione massima del suolo(a_{max}) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni.

Il comune di Bruzzano Zeffirio , ricade in zona sismica di 1° categoria. (Fig. 1)

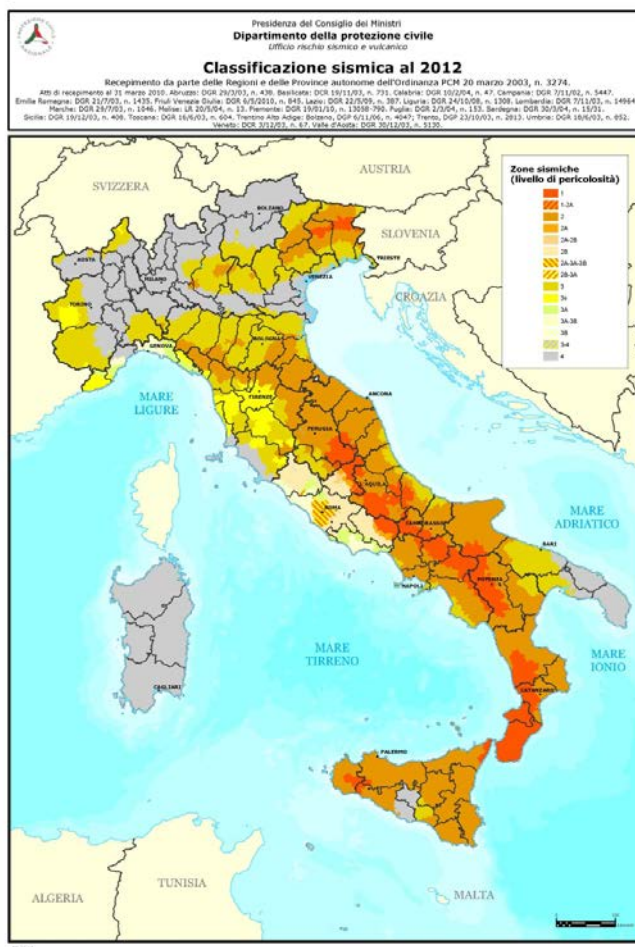


Figura 6- Classificazione sismica del territorio italiano

Il Comune di Bruzzano Zeffirio come tutti i comuni della Calabria è ad elevato rischio sismico, tanto che a seguito del sisma del 1905 venne riedificato nel sito attuale.

4.2 SCENARIO DI RISCHIO

La classificazione sismica è stata fatta in base alla vulnerabilità degli edifici, in particolare si è preso come riferimento la struttura portante degli edifici e l'epoca di costruzione, e sono state individuate tre aree di rischio:

• Aree a Rischio Medio-Alto

caratterizzate dalla presenza predominante di edifici in muratura in gran parte storici e realizzati senza nessun criterio antisismico;

• Aree a Rischio Medio-Basso

caratterizzate dalla presenza predominante di edifici in cemento armato realizzati nel rispetto delle normative sismiche o in muratura adeguata sismicamente;

• Aree a Rischio Maremoto

si tratta delle aree in prossimità della costa che possono essere soggette ad eventi di onde anomale o di tsunami provocati da eventi sismici.

I fascicoli R1- Rischio sismico ed R2 rischio mareggiate e tsunami e la cartografia ad essi correlata, affrontano nel dettaglio lo scenario relativo all'evento sisma.

4.3 RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Per rischio incendio boschivo si intende la possibilità del propagarsi del fuoco su aree boscate, cespugliate o coltivate e nelle fasce di territorio limitrofe a tali aree.

Un incendio boschivo può essere definito come "un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Perché un incendio si possa sviluppare sono necessari i tre elementi che costituiscono il cosiddetto "triangolo del fuoco": il combustibile (erba secca, foglie, legno, ecc.), il comburente (l'ossigeno) e il calore (necessario per portare il combustibile alla temperatura di accensione).

Particolari condizioni atmosferiche (es. giornate particolarmente calde e ventose in un periodo di scarse precipitazioni) possono favorire il rapido propagarsi dell'incendio.

Le cause di incendio possono essere:

- 1) NATURALI, come ad esempio i fulmini. Sono le meno frequenti in assoluto.
- 2) DI ORIGINE ANTROPICA cioè imputabili ad attività umane.

Possono essere:

- a) ACCIDENTALI, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
- b) COLPOSE, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc.);
- c) DOLOSE, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate al fine di provocare danni.

Sono queste purtroppo le cause più frequenti di incendio dei boschi.

Per un tempestivo intervento delle squadre di soccorso e per ridurre i danni e l'estensione di un incendio boschivo, chiamare immediatamente il numero 1515 del Corpo Forestale dello Stato, senza dare per scontato che qualcuno lo abbia già fatto.

Nella lotta contro il fuoco, riveste grande importanza l'attività di previsione e prevenzione.

A tale scopo il Dipartimento della Protezione Civile ha diramato alle Regioni le linee guida per l'attuazione dei piani regionali antincendio boschivi.

La presenza di ampie aree boscate lo rende un territorio particolarmente soggetto agli incendi boschivi, eventi che si rinforzano per intensità e frequenza nel periodo estivo.

L'andamento climatico è difatti uno dei fattori che maggiormente influenzano il fenomeno degli incendi. Il clima presente è caratterizzato da siccità estiva e precipitazioni in prevalenza concentrate in primavera e in autunno.

La quantità di pioggia che cade nel periodo primaverile, influenzando il contenuto idrico della vegetazione e del suolo e di conseguenza incidendo sulla maggior o minore suscettibilità alla combustione da parte del materiale vegetale, risulta un fattore particolarmente influente, da tenere in considerazione durante la fase di previsione e prevenzione.

4.3.1 Aree a Rischio Incendio

Le aree a rischio incendio comprendono, oltre ai boschi ed agli arbusteti, anche la fascia di terreno contigua alle suddette aree di larghezza pari a:

- 200 metri nei periodi a rischio di incendi.
- 50 metri nel restante periodo dell'anno.

Per una migliore comprensione sull'uso del suolo e sulle aree di interfaccia del territorio di Bruzzano Zeffirio si rimanda al fascicolo R3- Rischio incendi.

4.3.2 Provvedimenti per la popolazione

In caso di rilevamento di principio di incendio segnalarlo immediatamente ai VV.FF (tel.115);

- non farsi prendere dal panico e controllare che nessuno dei residenti sia rimasto nel luogo
- in cui divampa il fuoco;
- chiudere la stanza invasa dal fuoco, cercando di sigillare dall'esterno ogni possibile fessura;
- abbandonare l'edificio utilizzando le apposite uscite d'emergenza, se esistono;
- filtrare l'aria che si respira con un fazzoletto bagnato;
- in caso si rimanga bloccati in una stanza, non aprire le finestre se non dopo aver sigillato
- con stracci e/o coperte le aperture verso le stanze invase dal fuoco e dal fumo.

4.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Gli scenari di rischio idrogeologico sono legati ai fenomeni che possono verificarsi per effetto degli eventi meteorologici previsti o in corso.

Tali scenari di rischio sono stati affrontati dalla Regione Calabria con la Direttiva "Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Idrogeologico e Idraulico in Calabria".

4.4.1 Zone di Allerta

Il territorio della Regione Calabria è suddiviso in sei Zone di Allerta, il Comune di Bruzzano Zeffirio ricade interamente all'interno di una sola Zona di Allerta N. 6 – Versante Jonico Meridionale



Figura 7- Zone di Allerta

4.4.2 Scenari di Rischio

Per effetto di eventi meteorologici intensi possono verificarsi fenomeni che producono effetti negativi sul territorio. Gli eventi temuti e i possibili effetti che ne conseguono si indicano come Scenari di Rischio.

Gli Scenari di Rischio considerati nella Direttiva sono:

Scenari di Rischio per Eventi meteorologici

- Ondate di calore
- Nevicate a bassa quota
- Gelate
- Nebbia
- Venti forti
- Mareggiate

Scenari di Rischio per Eventi idrogeologici

- Temporal
- Erosione di suolo e smottamenti diffusi del terreno
- Erosioni d'alveo
- Esondazioni localizzate
- Alluvioni
- Frane

4.4.3 Elenco dei possibili scenari di rischio

Il territorio comunale è soggetto ai seguenti scenari di rischio:

Tipo di scenario	Localizzazione
Venti forti	tutto il territorio comunale
Temporalì	tutto il territorio comunale
Mareggiate	Lungo la costa
Erosione di suolo e smottamenti diffusi del terreno	tutto il territorio comunale
Erosione d'alveo	Lungo i corsi d'acqua
Esondazioni localizzate	tutto il territorio comunale
Alluvioni	tutto il territorio comunale
Frane	In aree a rischio

4.4.4 Alluvione

Per rischio alluvione/esondazione si intende la tracimazione delle acque (fiumi, torrenti, canali, laghi naturali o artificiali, rete fognaria, ecc...) su aree e terreni adiacenti, a seguito di forti precipitazioni o cedimento di dighe.

Scendendo un po' di più nel dettaglio si possono evidenziare alcune possibili sottotipologie di rischio:

- Allagamento di aree tombinate, rete fognaria, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane dovuta al rigurgito della rete fognaria o dei fossi e scoli di drenaggio.
- Esondazione dei corsi d'acqua, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle aree extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua superficiali.

4.4.5 Frane

Una frana si verifica quando delle masse di roccia si staccano da pendii più o meno ripidi e cadono, o scivolano, verso il basso sotto la spinta della forza di gravità.

Ogni frana è un evento a sé, nel senso che può essere generata e si può sviluppare a seguito di elementi e situazioni locali molto varie. Essa viene fondamentalmente caratterizzata da "fattori predisponenti", ossia fattori che creano situazioni favorevoli alla sua generazione, come la natura e la struttura del suolo, la pendenza dei versanti o l'inclinazione degli strati, e "fattori determinanti", ossia fattori che danno il via al movimento franoso, quali le piogge, le infiltrazioni d'acqua nel terreno, i terremoti, ecc.

Le frane possono essere provocate da cause naturali, quali la pioggia o la presenza di fratture nel terreno, e da cause artificiali, quali la costruzione di edifici sui pendii, o il disboscamento, che priva il terreno della protezione delle radici. Per questo motivo è sempre molto importante rispettare la natura, il cui equilibrio regola con armonia le forze che l'uomo tende invece a violare.

I movimenti franosi vengono suddivisi in cinque gruppi principali:

- Crolli;
- Ribaltamenti;
- Scivolamenti;
- Espandimenti laterali;
- Colate.

I materiali vengono distinti in due classi: rocce e terreni; quest'ultimi vengono ulteriormente suddivisi in due sottoclassi: terreni grossolani e terreni fini. Definizione dei tipi di frane:


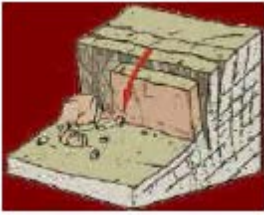
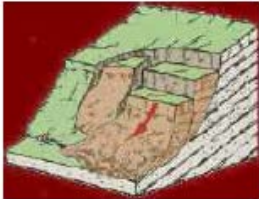
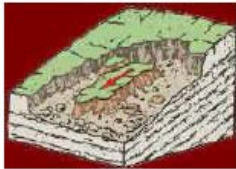
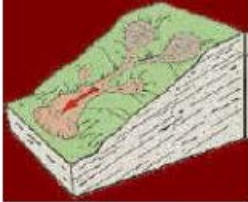
<i>Frane per crollo</i>	
I Crolli possono realizzarsi in roccia, in detrito e meno frequentemente in terreni limosi sabbiosi parzialmente cementati.	
<i>Frane per ribaltamento</i>	
Le frane per ribaltamento possono realizzarsi in roccia, o più raramente in detrito.	
<i>Frane per scivolamento</i>	
Nelle frane per scivolamento il movimento si realizza lungo una o più superfici visibili. Essi vengono ulteriormente suddivise in: scorrimento traslazionale e scorrimento rotazionale.	
<i>Frane per espandimenti laterali</i>	
Le frane per espansione laterale si manifestano laddove materiale a comportamento rigido si sovrappone a materiale a comportamento plastico.	
<i>Frane per colamento</i>	
Le frane per colamento hanno caratteristiche e modalità evolutive differenti a seconda che avvengono in roccia o in materiali sciolti.	

Figura 8- Classificazione Frane

Tra i fattori che creano condizioni favorevoli alla generazione di una frana ci sono: la natura e la struttura del suolo, la pendenza dei versanti o l'inclinazione degli strati costituenti il pendio.

Tra i fattori scatenanti, in un pendio vulnerabile, ci sono le forti precipitazioni, le infiltrazioni d'acqua nel terreno, l'attività sismica e altri fattori ancora.

Il territorio collinare di Bruzzano Zeffirio presenta acclività dei versanti a volte abbastanza accentuate, questi possono essere interessati da questo rischio.

Negli ultimi anni i fenomeni di precipitazioni intense hanno innescato diversi movimenti di versante che interessano tratti del centro abitato, determinando situazioni di disagio nelle diverse aree colpite.

4.4.6 Il rischio eventi meteorologici eccezionali

Questo rischio, che negli ultimi anni si presenta con maggior frequenza e in forma sempre più accentuata, è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, possono verificarsi eventi naturali quali: trombe d'aria, grandinate, intense precipitazioni, forti nevicate, raffiche di vento eccezionali, lunghi periodi di siccità, avente natura calamitosa. Si tratta in genere di fenomeni di breve durata, ma molto intensi, che possono provocare danni ingenti ed a volte coprire anche notevoli estensioni di territorio.

Per tromba d'aria si intende una tempesta vorticoso di piccole dimensioni (100 metri di raggio) di straordinaria violenza che può interessare nei casi peggiori, un'area circolare con raggio fino a 40 Km.

Le trombe d'aria si formano nel cuore di grosse nuvole temporalesche dove una colonna d'aria molto calda sale velocemente e viene fatta ruotare dalle correnti più fredde che si trovano in alta quota.

Ogni tromba d'aria è caratterizzata nella sua parte centrale da una profonda depressione, associata a venti turbinosi ed a intense correnti ascensionali. La pressione interna può risultare inferiore a quella atmosferica anche di un centinaio di hPa: si spiega così il forte risucchio che può provocare lo sventramento di edifici ed il sollevamento di oggetti anche di notevoli dimensioni.

Per grandinata si intende la caduta di grani arrotondati di ghiaccio, condensato intorno ad un nucleo detto "nucleo di accrescimento". Quando le gocce d'acqua salgano nella parete più alta e fredda della nuvola si raffreddano così velocemente che passano subito dallo stato di vapore allo stato solido formando appunto la grandine, che per il proprio peso incomincia a scendere. Pericoli particolari per le persone non ne esistono durante le gradinate, però possono causare gravi danni alle colture e alle coperture delle abitazioni.

5 PARTE B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

La seconda parte corrisponde ai modelli di intervento, cioè alle procedure da effettuare, divise, per quegli eventi che possono essere preannunciati, in due fasi:

- 1) quella che precede l'evento (fase di emergenza);
- 2) quella di risposta all'evento (fase di soccorso), che rappresenta il piano di soccorso vero e proprio.

La fase di emergenza rappresenta la risposta del sistema al verificarsi dell'evento e quindi consta di procedure da attivare man mano che il corso dell'evento ha luogo.

La fase di soccorso contiene: le indicazioni sugli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile alla situazione di emergenza, con il supporto di un'analisi delle situazioni effettuata considerando gli scenari di evento ipotizzati; l'articolazione della struttura operativa responsabile delle varie attività di soccorso, nel sistema di comando e controllo e nelle varie funzioni di supporto; le attivazioni immediate da effettuare in corrispondenza dell'evento.

5.1 COORDINAMENTO OPERATIVO

Il Sindaco in base all'art. 15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

5.2 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani e disabili) e alla popolazione scolastica; per quest'ultima, in particolare, andrà adottata una strategia idonea che preveda, comunque, il ricongiungimento alle famiglie nei centri di accoglienza.

5.3 RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa.

5.4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

5.5 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (Polizia Municipale, VV.FF., Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

5.6 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (Enti Gestori di telefonia ed Associazioni di Volontariato dei Radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

5.7 FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato. Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

5.8 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

5.9 – Formazione del personale

Il Responsabile della Protezione Civile, anche attraverso l'ausilio di collaborazioni esterne, predisporrà la formazione dei funzionari di supporto con responsabilizzazione dei medesimi e costruzione collettiva delle metodologie operative da parte di ogni singolo soggetto.

Questa formazione si svilupperà secondo il seguente orientamento:

- a) verifica del grado di attitudinalità (test);
- b) verifica del grado di professionalità (prova);
- c) nozioni inerenti ad ogni singolo evento e costruzione personale e collettiva del programma di funzione;
- d) gestione di un'emergenza (prova);
- e) nozioni di psicologia delle catastrofi;
- f) nozioni generali sul Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Sempre a cura del Responsabile della Protezione Civile, anche attraverso l'ausilio di collaborazioni esterne, sarà sviluppato un programma di formazione degli operatori (Vigili Urbani, Tecnici, Operai, Volontari) preposti ad essere coinvolti in caso di emergenza.

La loro formazione avverrà secondo il seguente programma:

- a) verifica del grado di attitudinalità (test);
- b) verifica del grado di professionalità (prova);
- c) nozioni inerenti ogni singolo evento, con specifiche sui comportamenti da tenere in varie situazioni di crisi (quali ad esempio il monitoraggio dei corsi d'acqua, lo sgombero di edifici, ecc...);
- d) simulazioni di situazioni d'emergenza, per verificare i tempi e le modalità operative;
- e) nozioni di psicologia delle catastrofi;
- f) nozioni generali sul Servizio Nazionale di Protezione Civile.

6 PARTE C MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di intervento è costituito dall'insieme, ordinato e coordinato, delle procedure da sviluppare al verificarsi dell'evento, ed espresse in termini di:

- Individuazione delle competenze;
- Individuazione delle responsabilità;
- Definizione del concorso di Enti ed Amministrazioni;
- Successione logica delle azioni.

Le azioni da compiere come risposta di protezione civile, vanno suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto previste dal "Metodo Augustus".

6.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Questo sistema, abbandona il concetto di censimento dei mezzi utili agli interventi di protezione civile ed introduce con vigore il concetto della disponibilità delle risorse necessarie ad affrontare l'emergenza.

Per raggiungere questo obiettivo sono state introdotte le funzioni di supporto con a capo dei responsabili in modo da tenere sempre aggiornato il piano con semplici esercitazioni, e con il coinvolgimento dei protagonisti responsabili della gestione dell'emergenza.

6.1.1 Funzioni del Sindaco

Il Sindaco è l'Autorità di protezione civile (art.15 L.225/92) esso deve garantire una prima ed immediata risposta all'evento atteso.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale della struttura comunale di protezione civile, attiva h24.

Compito prioritario del Sindaco è la salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio, egli è il primo soggetto, componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ad essere chiamato ad operare al verificarsi di un evento calamitoso nel proprio territorio.

Il sindaco, al verificarsi dell'emergenza in ambito comunale:

- acquisisce informazioni dettagliate sull'evento (sua natura ed estensione, località interessate, entità dei danni, ecc.);
- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari;
- dà immediata comunicazione, delle azioni intraprese, al prefetto e al presidente della giunta regionale;
- informa la popolazione in ordine all'evento calamitoso;

- quando l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione del comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, il quale adotta i provvedimenti di competenza coordinandoli con quelli adottati dal sindaco stesso.
- attua, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e dai piani regionali e provinciali;
- adotta di tutti i provvedimenti, compresi quelli atti a fronteggiare l'emergenza e quelli necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- adotta, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n.142 e la cura della loro attuazione;
- attiva i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigila sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- dispone l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

E', inoltre, competenza del Sindaco, e quindi del Servizio Comunale della Protezione Civile, in quanto struttura operativa dell'amministrazione comunale, provvedere all'informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, ai sensi dell'art.12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265; e, per ciò che attiene ai pericoli di incidente rilevante ai sensi dell'art. 22 del decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 e art. 42.

Il sindaco, quindi è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, in raccordo con il prefetto, ed ha il compito di coordinare l'impiego di tutte le risorse convenute in loco.

Per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Regione, alla Provincia ed alla Prefettura; questi, lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla vigente normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora

l'evento per ampiezza e/o tipologia no

n possa essere affrontato dal solo Comune (eventi di tipo b) art. 2 Legge 225/92); in tal caso, secondo lo schema del modello integrato di intervento, si attiva contestualmente il Centro Operativo Misto (C.O.M.), che garantirà il costante scambio di informazioni relative all'evento stesso, nel sistema centrale e periferico di protezione civile.

6.1.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per coordinare e pianificare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione utilizzando al meglio le organizzazioni di volontariato e le strutture sia pubbliche che private presenti sul territorio.

Il Centro Operativo Comunale del Comune di Bruzzano Zeffirio (C.O.C.) è composto, oltre che dai responsabili delle funzioni, anche dai responsabili degli organi di supporto: sia i primi (responsabili di funzione) che i secondi (referenti degli organi di supporto) sono stati già individuati quali componenti del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Il C.O.C. si riunisce presso la sede del municipio, le modalità dell'attivazione del COC, vengono descritte di seguito.

La struttura del C.O.C. è configurata in dieci funzioni di supporto:

1. Valutazione Tecnico-Scientifica;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
3. Volontariato;
4. Materiali e mezzi;
5. Servizi essenziali;
6. Censimento danni;
7. Viabilità e strutture operative;
8. Telecomunicazioni;
9. Assistenza alla popolazione;
10. Amministrativa – contabile.

Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di normalità, tiene aggiornati i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, affianca Il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

6.2 COMPITI DI OGNI FUNZIONE E RELATIVO RESPONSABILE

Le funzioni di supporto rappresentano l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso; ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

L'attivazione delle funzioni di supporto comporta:

1. Individuazione dei responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore;
2. I singoli responsabili devono mantenere vivo, e quindi efficace, il piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto;
3. In caso di emergenza, i singoli responsabili di funzione assumono veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto;

4. La Sala Operativa viene strutturata a seconda del numero di funzioni di supporto attivate in dipendenza del tipo di evento calamitoso.

6.2.1 Valutazione Tecnico-Scientifica

Responsabile di questa attività è un rappresentante dell'Ufficio Tecnico, il quale si avvale, oltre che dalla propria struttura, da tecnici professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica e di esperienza pratica ed amministrativa e strutture Universitarie.

Il suo lavoro comprende:

- o aggiornamenti costanti del Piano di Protezione Civile;
- o studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento tecnico in emergenza;
- o studio preventivo del territorio, con particolare riguardo agli aspetti idrogeologici e meteorologici;
- o formazione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;
- o soluzione di problemi tecnici in via preventiva per la riduzione del rischio;
- o collaborazione convenzionata con Istituti ed Università per studi e ricerche;
- o analisi della situazione delle opere civili e di difesa;
- o calcolo modellistica delle portate di piena dei fiumi e torrenti principali;
- o individuazione, progettazione e predisposizione delle aree per i soccorritori, dei luoghi sicuri, di aree di ricovero della popolazione, di aree per atterraggio elicotteri;
- o rapporti con Comunità scientifica, Servizi Tecnici e Ordini Professionali;
- o predisposizione e aggiornamento delle procedure di somma urgenza.

6.2.2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Il responsabile di questa funzione è il rappresentante del Servizio Sanitario Locale, il quale si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti dell'ASL. Sarà composta dai responsabili della Sanità locale, dal Responsabile dei Servizi Sociali e Politiche per la Famiglia del comune di Bruzzano Zeffirio, dal responsabile delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Il suo lavoro comprende:

- o raccordo con la pianificazione sanitaria dell'ASL;
- o raccordo con il volontariato socio-sanitario e con la funzione "Volontariato";
- o censimento e gestione di posti letto e ricoveri;
- o istituzione del servizio farmaceutico d'emergenza;
- o assistenza psicologica alla popolazione colpita;
- o attività di assistenza sociale in favore della popolazione.

6.2.3 Volontariato

Il responsabile di questa funzione è il Responsabile Comunale della Protezione Civile il quale si avvale dei rappresentanti delle associazioni di volontariato, in particolare del gruppo locale dei volontari della Protezione Civile.

Il suo lavoro comprende:

- o raccordo con le altre funzioni collegate (Sanità, Assistenza alla popolazione);
- o equipaggiamento volontari di protezione civile;
- o censimento delle risorse di volontariato.

Il coordinatore provvederà, in tempo di pace, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni stesse.

6.2.4 Materiali e mezzi

Questa funzione di supporto è essenziale e primaria per fronteggiare un'emergenza di qualunque tipo, essa deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi disponibili.

I responsabili di questa funzione è il Responsabile dei Lavori Pubblici per quanto attiene a mezzi di trasporto e materiali di sua competenza e per quanto attiene a reperimento imprese e mezzi movimento terra e di mezzi di lavoro nonché materiali edili o derivati da cave e calcestruzzi. Il lavoro effettuato da questa funzione prevede:

- o l'aggiornamento dei prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzo di riferimento per noli, manutenzioni e affitti (attività svolta anche in fase di normalità);
- o la gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- o l'equipaggiamento del personale e del gruppo comunale;
- o la tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità;
- o reperimento di materiale di interesse durante l'emergenza e la sua distribuzione.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco dovrà rivolgere richiesta al Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) o al Centro Operativo Misto (C.O.M.) competente.

6.2.5 Servizi essenziali

Responsabile di questa funzione è il Responsabile dei Lavori Pubblici, il quale si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali (Enel, Gas, Telecom), erogati sul territorio coinvolto. Il suo lavoro comprende:

- o garantire i servizi e raccordarsi con le altre funzioni collegate.

6.2.6 Censimento danni

Responsabile di questa funzione è il Responsabile dell'Ufficio Tecnico il quale si avvale, oltre che della propria struttura, di funzionari degli Uffici Tecnici della Regione e dei rappresentanti degli ordini professionali.

Il loro lavoro comprende:

o censimento danni a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche e agricoltura e zootecnia.

6.2.7 Viabilità e strutture operative

Responsabile di questa funzione è Responsabile alla Vigilanza e Viabilità, il quale dovrà coordinare le varie componenti locali preposte alla viabilità, regolamentando localmente i trasporti, inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

In generale le strutture operative sono quelle individuate all'art. 225/92 ossia Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Servizi Tecnici Nazionali, CRI, Servizio Sanitario Nazionale, organizzazioni di volontariato e CAI. Per quanto attiene a questa funzione le strutture operative interessate sono in particolare le forze di polizia e le forze armate con particolare riferimento all'arma dei Carabinieri che saranno impegnate specialmente in emergenza per le operazioni connesse a possibili evacuazioni di zone a rischio e al presidio antisciacallaggio.

6.2.8 Telecomunicazioni

Responsabile di questa funzione è il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, per quanto attiene alle comunicazioni telefoniche e il Responsabile della Protezione Civile per quanto attiene alle comunicazioni radio. Essi si avvalgono, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti dei gestori di rete fissa e mobile e dei volontari del settore comunicazioni radio.

6.2.9 Assistenza alla popolazione

Il responsabile di questa funzione è il Responsabile dei Servizi Sociali e Politiche per la Famiglia, il quale ricava un quadro delle disponibilità di alloggiamento, sia in edifici pubblici che privati in base ai dati forniti dal proprio servizio e predispone se necessario gli atti per l'ottenimento della disponibilità degli immobili e delle aree.

A ricovero avvenuto egli si occupa dell'assistenza agli evacuati ossia del soddisfacimento dei bisogni primari (cibo e vestiti) avvalendosi del rappresentante dell'ASL e del volontariato.

6.2.10 Amministrativa – Contabile

Responsabile di questa funzione è il Responsabile Economico Finanziario, il quale registrerà ogni atto facente capo a spesa, in modo da tenere aggiornata la situazione contabile di ogni spesa pubblica.

6.2.11 UNITA' TECNICHE MOBILI COMUNALI (UTMC)

Sono state previste nella Direttiva per il “Sistema di Allertamento regionale per il Rischio idrogeologico ed idraulico in Calabria” al solo fine di sviluppare durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso.

Ogni Comune si deve attivare, entro 180 giorni dalla pubblicazione della suddetta Direttiva, almeno una Unità Tecnica Mobile Comunale (UTMC), composta da personale scelto tra tecnici comunali, vigili urbani, volontari di protezione civile, suddiviso in due turni. Le UTMC devono essere dotate dell'equipaggiamento essenziale e devono avere la disponibilità di un automezzo e di un ricetrasmittitore o di un telefono cellulare.

Nel caso di piccoli Comuni limitrofi, d'intesa tra i Sindaci dei Comuni interessati, è possibile attivare entro gli stessi termini, in luogo delle UTMC, Unità Tecniche Mobili Intercomunali (UTMCC).

In ogni caso, i Sindaci dei Comuni devono fornire al Settore Regionale della Protezione Civile l'elenco aggiornato delle UTM di propria competenza, indicando l'elenco dei componenti, gli estremi dell'automezzo e del ricetrasmittitore o del telefono cellulare disponibile.

Le UTMC o le UTMCC sono attivate dal Sindaco del Comune di appartenenza o dal Responsabile comunale di protezione civile a tal fine delegato dal Sindaco, nel caso di attivazione del livello di Allerta 2 e della conseguente fase di preallarme prevista dal Piano Comunale di emergenza.

Il Sindaco, comunque, può attivare, a ragion veduta, le UTMC o le UTMCC anche in assenza di livelli di Allerta 2 o superiore, ogniqualevolta abbia motivati e ragionevoli timori che sia possibile l'inizio di fenomeni che possano creare problemi all'incolumità delle persone.

In caso di necessità, il Comune può chiedere un supporto tecnico alla Provincia che invierà, nel limite delle disponibilità, una o più UTMP.

7 ATTIVAZIONE E PROCEDURE IN EMERGENZA

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e si articolano nella:

- Reperibilità dei funzionari del Centro Operativo Comunale
- Delimitazione delle aree a rischio idraulico-geologico
- Predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse
- Allestimento delle aree di ricovero della popolazione

7.1 ATTIVITÀ DEL SINDACO O DEL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco, anche attraverso il Responsabile comunale della protezione civile, all'uopo delegato, dispone:

- o L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di emergenza sulla base dei livelli di Allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale;
- o Dispone l'attivazione delle misure di salvaguardia con lo sgombero delle persone delle aree a rischio e l'interdizione di tali aree;
- o Fornisce al Settore regionale della protezione civile l'elenco aggiornato delle UTMCC di propria competenza, indicando l'elenco dei componenti, gli estremi dell'automezzo e del ricetrasmittitore o del telefono cellulare disponibile;
- o Attiva le UTMCC o le UTMCC, nel caso di attivazione del livello di Allerta 2 e della conseguente fase di preallarme prevista dal Piano Comunale di emergenza; o Attiva, le UTMCC o le UTMCC anche in assenza di livelli di Allerta 2 o superiore, ogniqualvolta abbia motivati e ragionevoli timori che sia possibile l'inizio di fenomeni che possano creare problemi all'incolumità delle persone;
- o Chiede, in caso di necessità, un supporto tecnico alla Provincia che invia, fino al limite della disponibilità, una delle loro UTMP.

7.2 REPERIBILITÀ DEI FUNZIONARI DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il C.O.C. sarà composto dai responsabili delle funzioni di supporto che saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti in aree sicure e facilmente accessibili.

7.3 DELIMITAZIONI DELLE AREE A RISCHIO

Tale operazione avviene tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati "cancelli", sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell'area a rischio.

Le predisposizioni dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza degli snodi viari, al fine di favorire manovre e deviazioni.

7.4 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di emergenza sono disposte:

- dal Sindaco
- dal funzionario del comune da lui all'uopo delegato.

Al ricevimento da parte della Prefettura – UTG dell'avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o del bollettino di criticità ordinaria dal Centro funzionale centrale o regionale, o in base alle valutazioni dei dati provenienti dal proprio sistema di monitoraggio locale, il Sindaco attiva il proprio presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, dandone comunicazione

alla Provincia, alla Prefettura – UTG ed alla Regione, avviando i contatti con le strutture operative presenti all'interno del territorio (CC, VVF, GdF, CFS, PS, Polizia locale e Capitaneria di Porto).

Nella successiva fase di allarme il Sindaco, dopo aver attivato il centro operativo comunale (C.O.C.), dispone l'invio di squadre miste del presidio territoriale (tecnici comunali, volontari, vigili del fuoco, tecnici provinciali e/o regionali), al fine di avere informazioni sull'evolversi del fenomeno.

Sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio il Sindaco provvede, nella fase di soccorso, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione, garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

7.5 FRANE IN AREA URBANA

Al verificarsi di frane in area urbana o di eventi che possono innescare fenomeni di instabilità dei pendii e frane o quando sussistono oggettivi elementi di pericolosità, il Sindaco attiva il COC e predispone le azioni, commisurate alla portata dell'evento, finalizzate:

- all'allertamento di Carabinieri, Vigili del Fuoco, Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118);
- al controllo e delimitazione delle aree direttamente o potenzialmente a rischio;
- a coadiuvare il Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118 nel prestare il primo soccorso dei feriti;
- all'organizzazione dell'evacuazione della popolazione dalle aree interessate dalle frane e/o in quelle poste nelle immediate vicinanze del luogo dell'emergenza e considerate a rischio;
- all'assistenza ai nuclei familiari evacuati, con organizzazione dell'eventuale ricovero nelle strutture recettive presenti nel territorio comunale e lontane dalle aree potenzialmente interessate dalle frane;
- all'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime.

Se la portata dell'evento è tale da aver distrutto parte di una o più aree urbane, si dovrà organizzare il ricovero della popolazione evacuata utilizzando prioritariamente le strutture ricettive comunali individuate e lontane dalle zone a rischio; se queste non sono sufficienti si procederà alla creazione di un campo (containers o tendopoli) nell'area di ricovero "AR" o, se a rischio, in aree libere disponibili.

7.6 FASI OPERATIVE

Il modello d'intervento del sistema di protezione civile comunale è articolato in tre fasi operative:

1. Attenzione
2. Preallarme
3. Allarme
4. Emergenza

Le fasi non sono necessariamente sequenziali.

Livelli di Allerta	Fasi da attivare nel piano di emergenza
1	Attenzione
2	Preallarme
3	Allarme (prima dell'inizio degli effetti al suolo)
	Soccorso (dopo l'inizio degli effetti al suolo)

Figura 9 – Fasi di emergenza

7.6.1 Attivazione e Disattivazione delle fasi operative

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di emergenza sono disposte dal Sindaco.

Il sindaco può, con apposita delega, affidare tale compito al Responsabile Comunale di Protezione Civile.

L'attivazione e la disattivazione sono disposte sulla base dei livelli d'allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale (Centro Meteo Funzionale Regionale) e/o dalla valutazione del presidio territoriale, oppure, a seguito di segnalazioni, pervenute direttamente al Comune, di eventi in atto sul territorio, con coinvolgimento della popolazione, previa verifica dell'attendibilità della segnalazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

MESSAGGI DI ALLERTAMENTO ED ATTIVAZIONE MISURE DI PIANO

AI SENSI DELLA DIRETTIVA "SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO IN CALABRIA" APPROVATA CON D.G.R. N. 172 DEL 29/03/2007

MESSAGGI ALLERTA (INVIATI DALLA PCR ATTRAVERSO LA SOR)	LIVELLO/STATO DI ALLERTA (ATTIVATI O DISATTIVATI DALLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE)	FASE DA ATTIVARE NEL PIANO DI EMERGENZA	* FASI OPERATIVE (AZIONI DA SVOLGERE) L'ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE DELLE DIVERSE FASI PREVISTE DAL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DONO DISPOSTE DAL SINDACO O SUO DELEGATO
M1 (MESS. ALLERTA PREVISIONI METEO AVVERSE)	È PREVISTO UN UNICO LIVELLO DI ALLERTA E RIGUARDA SCENARI DI RISCHIO PER EVENTI METEOROLOGICI	ALLA RICEZIONE DEL MESSAGGIO DI ALLERTA PER PREVISIONI METEO AVVERSE (M1) SI ATTIVA LA FASE DI PREALLARME, MENTRE PER LE FASI SUCCESSIVE L'ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE SONO DECISE DAL SINDACO SULLA BASE DELL'EVOLUZIONE DEI FENOMENI PREVISTI	ATTIVAZIONE COC E PRESIDII TERRITORIALI (UTMC) MONITORAGGIO SITUAZIONI POTENZIALMENTE CRITICHE ALLERTARE I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO INTERESSATE E INFORMARE POPOLAZIONE
M2 (MESS. ALLERTA POSSIBILI FENOMENI DISSESTO IDROGEO)	LIVELLO 1	FASE DI ATTENZIONE	ATTIVAZIONE PRESIDIO OPERATIVO (REPERIBILITÀ TELEFONICA E PRESENZA FAX PRESIDATO H24)
	LIVELLO 2	FASE DI PREALLARME	ATTIVAZIONE COC E PRESIDII TERRITORIALI (UTMC) MONITORAGGIO SITUAZIONI POTENZIALMENTE CRITICHE ALLERTARE I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO INTERESSATE E INFORMARE POPOLAZIONE
	LIVELLO 3	FASE DI ALLARME (PRIMA DELL'INIZIO DEGLI EFFETTI AL SUOLO)	RAFFORZAMENTO ATTIVITÀ PRESIDII TERRITORIALI MONITORAGGIO ED EVENTUALE ALLONTANAMENTO POPOLAZIONE E INTERDIZIONE AREE A RISCHIO
M3 (MESS. ALLERTA EVENTO PLUVIOMETRICO IN ATTO)	LIVELLO 1	FASE DI ATTENZIONE	ATTIVAZIONE PRESIDIO OPERATIVO (REPERIBILITÀ TELEFONICA E PRESENZA FAX PRESIDATO H24)
	LIVELLO 2	FASE DI PREALLARME	ATTIVAZIONE COC E PRESIDII TERRITORIALI (UTMC) MONITORAGGIO SITUAZIONI POTENZIALMENTE CRITICHE ALLERTARE I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO INTERESSATE E INFORMARE POPOLAZIONE
	LIVELLO 3	FASE DI ALLARME (PRIMA DELL'INIZIO DEGLI EFFETTI AL SUOLO)	RAFFORZAMENTO ATTIVITÀ PRESIDII TERRITORIALI MONITORAGGIO ED EVENTUALE ALLONTANAMENTO POPOLAZIONE E INTERDIZIONE AREE A RISCHIO
		FASE DI SOCCORSO (DOPO L'INIZIO DEGLI EFFETTI AL SUOLO)	ATTIVARE TUTTE LE RISORSE DISPONIBILI NEL TERRITORIO COMUNALE PER CONCORRERE AL SOCCORSO DELLA POPOLAZIONE COLPITA CENSIMENTO DANNI

* TUTTE LE AZIONI DA SVOLGERE NELLE DIVERSE FASI OPERATIVE SONO DETTAGLIATAMENTE RIPORTATE NELLE "LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI EMERGENZA E DI PROTEZIONE CIVILE" APPROVATE CON D.G.R. N° 472 DEL 24/ 07/ 2007.

7.7 PROCEDURE OPERATIVE

Livello 1 - Fase di Attenzione

Il Sindaco garantisce turni di reperibilità ed il presidio ridotto del COC e qualora il servizio di sorveglianza regionale effettui previsioni significative sui valori di precipitazioni, lo stesso predispone la struttura al passaggio alla Fase di Pre-Allarme; il Sindaco, attraverso la propria struttura comunale, provvede al controllo dei mezzi e delle strutture, garantendo l'effettiva disponibilità ed efficienza; Resta inteso che le strutture operative quali i VV.F., Questura, Arma dei Carabinieri, SUEM 118, Croce Rossa italiana ed altre, ricevuto il messaggio, allenano le proprie strutture predisponendole alla Fase successiva di Pre-Allarme.

Il Sindaco, sentita la Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR), la Prefettura e, se ritiene, i rappresentanti degli altri Enti ed Associazioni pubbliche e private, dispone, se il caso:

- disattivare la fase di Attenzione ritornando alla fase di sorveglianza ordinaria;
- attivare la fase di Pre-Allarme.

Livello 2 - Fase di Pre-Allarme e Vigilanza

Il Sindaco convoca presso il C.O.C. tutti gli Enti e le amministrazioni pubbliche e private facenti parte del sistema locale di protezione civile;

Il Sindaco garantisce un presidio h24 del C.O.C..

Il Sindaco predispone l'attivazione delle Unità Tecniche Mobili Comunali (UTMC) formate da tecnici del Comune, Polizia Locale, Provincia e da forze del volontariato che effettueranno la sorveglianza delle zone sensibili (zone precedentemente individuate), tali UTMC devono essere in contatto costante con il C.O.C. Se le circostanze ne suggeriscono la necessità, il Servizio procede anche alla vigilanza diretta con sopralluoghi nelle zone a rischio per valutare "de visu" l'andamento del fenomeno, in particolare dei livelli idrici. La eventuale osservazione diretta va effettuata in corrispondenza di aste graduate, di punti di osservazione particolarmente significativi, di punti critici ove è verosimile l'inizio di un fenomeno di esondazione, confrontando il livello attuale del corso d'acqua con i livelli di riferimento prefissati, tenendo anche conto del pericolo che si formino ostruzioni capaci di ostacolare il libero deflusso delle acque.

Il Sindaco mantiene i contatti con Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR) e ne recepisce ogni ulteriore aggiornamento;

Il Sindaco comunica la situazione di Pre-Allarme alla popolazione, invitando ad adottare le misure di autoprotezione preventivamente impartite;

Il Sindaco predispone la messa in sicurezza delle persone disabili con l'ausilio della Croce Rossa Italiana, il SUEM 118 e del Volontariato, spostandole eventualmente in strutture idonee precedentemente individuate;

il Sindaco emette, eventualmente, ordinanza di chiusura delle scuole;

Il Sindaco notifica alle principali industrie e stabilimenti del territorio la situazione di Pre- Allarme;

Il Sindaco notifica ai responsabili di strutture sensibili, quali ospedali e case di cura, l'attivazione dello stato di Pre-Allarme invitando ad attivare per tempo procedure di salvaguardia e di sicurezza interna secondo propri piani di sicurezza;

Il Sindaco, a seconda delle indicazioni fornite sempre dal Servizio di sorveglianza ed in questo caso dal servizio di vigilanza nonché dalle informazioni provenienti dalla Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR) e dalla Prefettura può decidere di:

- disattivare la fase di pre-allerta e vigilanza ritornando alla fase di Attenzione;
- attivare la fase di Allarme.

Livello 3 - Fase di Allarme

Il Sindaco, in stretto contatto con il Sistema Provinciale di protezione civile circa lo scenario che si va configurando, proseguendo le attività della fase precedente, acquisisce elementi sull'evoluzione della situazione e ne informa i rappresentanti presso il C.O.C. degli Enti ed Amministrazioni pubbliche e private facenti parte del sistema locale della protezione civile:

Il Sindaco rimane in continuo contatto con le UTMC sul campo per acquisire elementi sull'evoluzione della situazione, invitando la popolazione ad adottare misure di autoprotezione relative allo specifico rischio;

Servizio di Salvaguardia:

Nella fase di Allarme prima dell'evento il Sindaco, di concerto con il tavolo provinciale dell'emergenza mantiene il coordinamento delle operazioni e, con la cautela e la gradualità necessaria, sulla base delle informazioni che provengono dal sistema di protezione civile, attiva le seguenti azioni:

- attivazione del servizio di salvaguardia;
- invio di messaggi informativi alla popolazione interessata dall'evento;
- mantenimento dei collegamenti già attivati nelle fasi precedenti, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese;
- messa in allerta delle strutture di soccorso;

Le attività del servizio di salvaguardia sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla situazione di pericolo. Pertanto, dalla conoscenza della delimitazione dell'area di pericolo, si impedisce l'accesso delle autovetture e si favorisce l'allontanamento delle auto che vi circolano e vi sostano. In particolare devono essere individuati i cancelli, ossia i punti strategici della rete stradale presidiati dalle forze dell'ordine per una corretta gestione del traffico. Le abitazioni ai piani terra o ad una quota insufficiente a preservarle dall'inondazione devono essere abbandonate (anziani, disabili, bambini).

Per le altre persone la permanenza può essere consentita solo nel caso in cui l'accesso a quote più alte e sicure risulta molto agevole (aree di prima raccolta della popolazione).

Nei casi di edifici in condizioni statiche precarie o che si teme possano essere sommersi per almeno un terzo della loro altezza, si deve procedere allo sgombero.

Le misure di salvaguardia devono essere attuate sulla base di appositi piani di dettaglio che all'interno del piano di emergenza, indichino:

- le aree di accoglienza della popolazione allontanata dalle zone a rischio;
- le aree di sosta per le autovetture;
- le direttrici di flusso per evacuare le zone a rischio;
- le direttrici per l'afflusso dei soccorsi.

Le misure di salvaguardia vanno attivate sotto il coordinamento del C.C.S. ed in modo graduale, in base alla dinamica dell'evento, e sulla base degli scenari che si vanno configurando e che sono contenuti nelle pianificazioni locali Comunali di salvaguardia delle popolazioni.

Per il successo di questa fase è indispensabile la corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione, sia in fase preventiva, che nel corso dell'evento stesso.

Il Sindaco ordina, se è il caso e di concerto con il Prefetto, con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio e gli enti gestori, la chiusura al transito dei tratti stradali soggetti a criticità (ponti, attraversamenti, ed altre sezioni critiche, etc.);

Il Sindaco, a seconda delle indicazioni fornite sempre dal Servizio di sorveglianza nonché dal servizio di allarme e di piena, sentita la Sala Operativa Regionale della Calabria (SOR) e dalla Prefettura può decidere di:

- disattivare la fase di Allarme qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici, ritornando alla fase di Pre-Allarme o in quella ordinaria;
- attivare la fase di Emergenza.

La composizione del Servizio di allarme è analoga a quella del servizio di vigilanza ma deve essere potenziata sia per numero di addetti che per livelli di competenza.

Livello 4 - Fase di Emergenza

La fase di emergenza è attivata dal Sindaco e convalida anche dall'Autorità Provinciale di protezione civile sulla base delle valutazioni del C.C.S. e delle indicazioni che continuano a pervenire dalla Sala Operativa Regionale di protezione civile (SOR).

Servizio Di Soccorso:

Dopo l'inizio dell'evento, quando cioè si è determinata la situazione di emergenza, l'Autorità Comunale/i e Provinciale devono attivare e coordinare le azioni di soccorso alla popolazione rimasta nell'area interessata. Quando la situazione evolve in modo drammatico verso uno scenario di tipo c) (art.2 legge n.225/92) che può essere fronteggiato solo con mezzi e poteri straordinari, l'Autorità Regionale chiede al Dipartimento della Protezione Civile la delibera dello stato di emergenza e quindi la disponibilità delle risorse più ampie che sono previste dal piano nazionale di soccorso.

In tale fase, il tavolo dell'emergenza provvede a:

- mantenere i collegamenti attivati, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese anche al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- continuare ad inviare alla popolazione messaggi informativi.

Disattivazione Della Fase Di Allarme

L'Autorità Provinciale, sentiti i Sindaci, al cessare della situazione di pericolo, disattiva la fase di emergenza ritornando, a seconda delle circostanze, ad una delle fasi precedenti.

Attività da svolgere nelle fasi di emergenza

FASE DI ATTENZIONE	
AZIONE	SOGGETTO
Garantire la reperibilità telefonica e la presenza di un fax presidiato H24.	Funzionario Responsabile o Sindaco

FASE DI PREALLARME	
AZIONE	SOGGETTO
Attivare COC, allertando i Responsabili delle Funzioni di Supporto interessate.	Funzionario Responsabile o Sindaco
Attivare le UTMC per il presidio dei punti di possibile crisi.	Funzionario Responsabile o Sindaco

FASE DI ALLARME	
AZIONE	SOGGETTO
A ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dalle UTMC e sulla base di eventuali ulteriori sopralluoghi, disporre le azioni di salvaguardia con l'interdizione delle aree a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone ivi presenti.	Sindaco

FASE DI SOCCORSO	
AZIONE	SOGGETTO
Attivare tutte le risorse disponibili nel territorio comunale per concorrere al soccorso della popolazione colpita.	Sindaco

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE ATTIVITÀ DA SVOLGERE NELLE FASI DI EMERGENZA

		ATTENZIONE				PREALLARME				ALLARME				EMERGENZA			
		Ricezione bollettino	Valutazione bollettino	Verifica scenario	Avvio procedure	Attivazione sala operativa e UTM	Attivazione C.O.C.	Analisi sull'evoluzione dell'evento	Impiego del volontariato	Allertamento popolazione a rischio	Convocazione C.O.C.	Attivazione Comitato Comunale	Verifica della viabilità	Convocazione Comitato Comunale	Evacuazione aree a rischio	Coordinamento dei soccorsi	Attivazioni di tutte le funzioni
	Servizio Comunale Pro. Civ.																
1	Tecnico-scientifica																
2	Sanità																
3	Volontariato																
4	Materiali e mezzi																
5	Servizi essenziali																
6	Censimento danni																
7	Viabilità																
8	Telecomunicazioni																
9	Assistenza alla popolazione																
10	Amministrativa contabile																

8 PIANO DI EVACUAZIONE

8.1 AREE DI EMERGENZA

8.1.1 Aree di attesa della popolazione

Sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiate con colore verde, per la prima accoglienza della popolazione, la quale riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforti in attesa di essere trasferiti in aree di ricovero più sicure e meglio attrezzati.

L'individuazione delle aree di attesa costituisce una fase importante della pianificazione, per evitare che la popolazione si raduni in aree a rischio (ad esempio per pericolo di crolli) nonché per facilitare le operazioni dei soccorritori; sono aree di prima accoglienza, individuate in piazze o comunque luoghi aperti e sicuri, luogo di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie, luogo in cui la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento, i primi generi di conforto in attesa dell'eventuale allestimento delle aree di ricovero con tende o elementi provvisori di alloggio; esse saranno utilizzate per un tempo relativamente breve. Sono state scelte strade, piazze, slarghi, parcheggi ritenuti idonei e, per quanto possibile, non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue) raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato in verde sulla cartografia allegata. Si è considerato un fabbisogno di superficie pari a 1mq/ab.

TIPOLOGIA	UBICAZIONE	SUP. Lorda(mq)	CAPENZA (1 mq/ab)
A1	Motticella parcheggio autobus	290	200
A2	Bruzzano Z. Piazza Municipio	490	400
A3	Bruzzano Z. Piazza Franchetti	600	500
A4	Bruzzano Z.- Villetta Via Montegrappa	700	500
A5	Bruzzano Z- Cumbito	55	50
A6	Bruzzano Z- Alia	255	250
A7	Marinella- Villa Salus	1300	1200
A8	Marinella-Piazzale antistante farmacia	200	180
A9	Marinella-Area libera	560	500
A10	Marinella-Area libera	220	200

8.1.2 Aree di ricovero della popolazione

Sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiate con il colore rosso, dove verranno accolte ed alloggiati tutti gli sfollati dalle zone a rischio.

Non sono state individuate aree di ricovero della popolazione, essendo il comune di Bruzzano sede COC

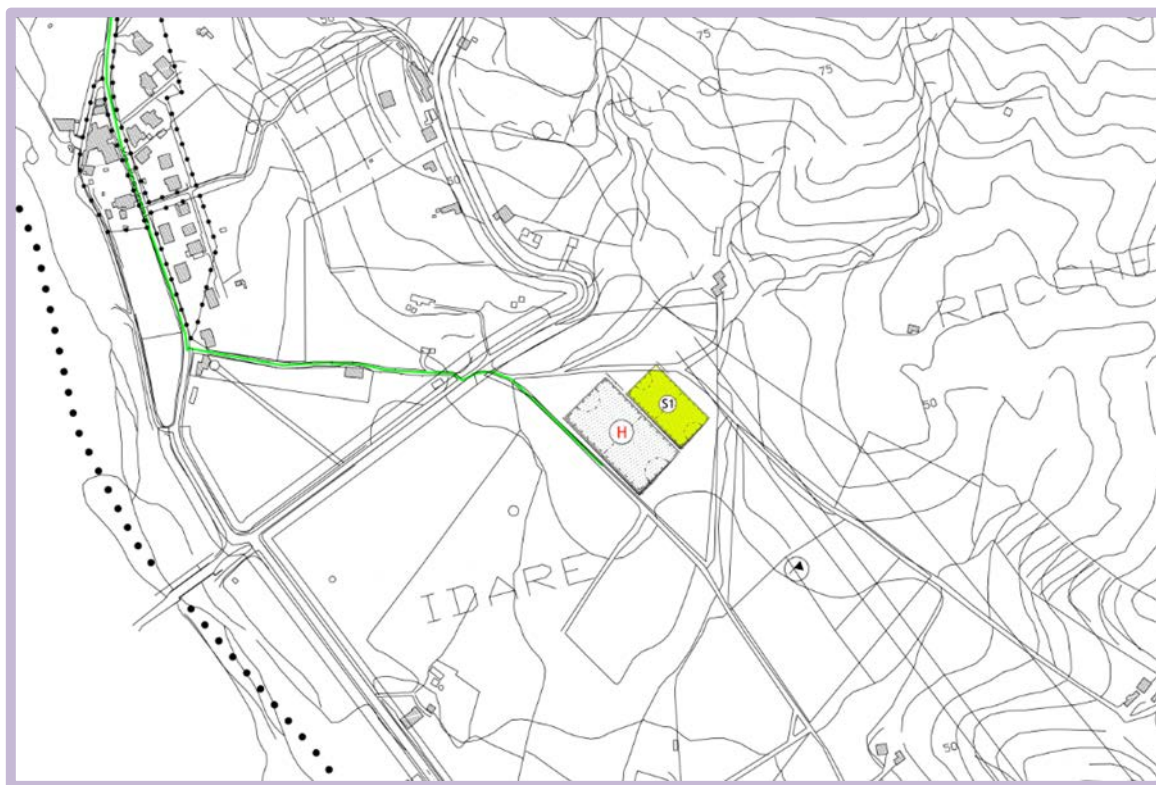
8.1.3 Aree di ammassamento dei soccorritori

Sono le aree individuate sulla cartografia di piano, simboleggiate con il colore giallo, al fine di garantire uno spazio vitale per i soccorritori per un loro razionale impiego nelle zone di operazioni.

Sono aree di facile accesso e sufficientemente ampie per l'ammassamento dei primi aiuti alla popolazione.

Sono state individuate aree per ammassamento soccorritori:

- S1 – Centro sportivo



• Figura 10 – Area ammassamento soccorritori

8.1.4 Cancelli

Le forze dell'ordine istituiranno, nelle sotto elencate località posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio:

- 1) Marinella – SS 106 innesto con SP per Bruzzano
- 2) Bruzzano Zeffirio - Strada Provinciale Motticella
- 3) Bruzzano Zeffirio – Via Catena- strada comunale per Ferruzzano
- 4) Bruzzano Zeffirio - Strada Provinciale Africo
- 5) Bruzzano Zeffirio - Ponte

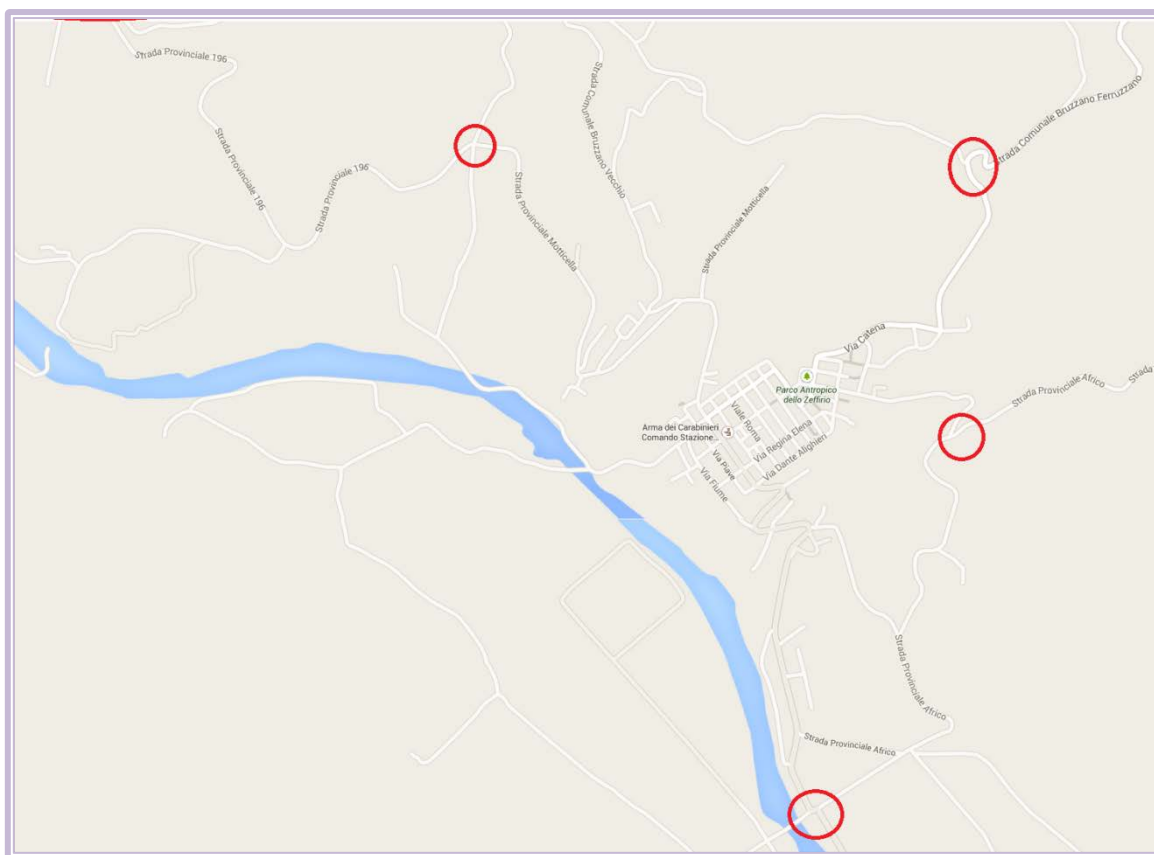


Figura 11 – Localizzazione Cancelli centro abitato Bruzzano Zeffirio

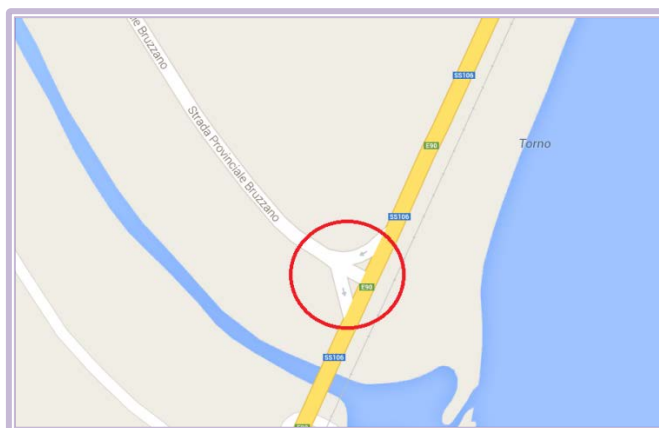


Figura 12 – Localizzazione Cancelli centro abitato Marinella

9. CARTOGRAFIA CORRELATA

- Tav. 1 - Carta di delimitazione del territorio provinciale (scala 1:100.000)
- Tav.2 - Carta della massima intensità macrosismica (scala 1:25.000)
- Tav.3- Carta geologica (scala 1:25.000)
- Tav.4- Carta dell'uso del suolo con estensione del patrimonio boschivo (scala1:25.000)
- Tav.5- Carta della rete viaria, ferroviaria, porti, aeroporti, eliporti (scala 1:25.000).
- Tav.5.1- Carta della rete viaria provinciale (scala 1:100.000)
- Tav.6 – Carta del rischio incendi boschivi con perimetrazione delle aree (scala 1:10.000)
- Tav.6.1 – Carta del rischio incendi boschivi con perimetrazione delle aree (scala 1:10.000)
- Tav. 7- Carta rischio frane (scala 1:5.000)
- Tav. 8- Carta del rischio idraulico (scala 1:5.000)
- Tav. 8.1 -Carta del rischio idraulico (scala 1:5.000)
- Tav. 8.2 -Carta del rischio idraulico (scala 1:5.000)
- Tav. 9- Carta pericolosità idraulica (scala 1:5000)
- Tav. 9.1- Carta pericolosità idraulica (scala 1:5000)
- Tav. 10- Carta degli edifici strategici e delle emergenze (scala 1:5.000).
- Tav. 10.1 Carta degli edifici strategici e delle emergenze (scala 1:5.000).
- Tav. 10.2 - Carta degli edifici strategici e delle emergenze (scala 1:5.000).
- Tav.11 – Carta della vulnerabilità degli edifici pubblici e privati (scala 1:10.000).
- Tav.11.1 – Carta della vulnerabilità degli edifici pubblici e privati (scala 1:10.000).
- Tav.11.2 – Carta della vulnerabilità degli edifici pubblici e privati (scala 1:10.000).

10. MODULI ALLEGATI AL PIANO
